

Un libro, un caso

Immigrazione e coesione sociale: Allievi spiega perché non è un'emergenza

A Phileas Fogg oggi non basterebbero, per il suo giro del mondo, gli ottanta giorni dei tempi di Jules Verne: l'attesa di visti permessi e timbri imposti dalla «logica securitaria» e «la paura dell'immigrazione» hanno «limitato la libertà di circolazione». Al punto che «nell'epoca in cui viaggiare non è mai stato così facile, confortevole ed economico, per alcuni è diventato impossibile».

Il passport index parla chiaro: i cittadini più liberi di entrare senza visto in più paesi sono quelli dei paesi più sviluppati. Davvero «la libertà di movimento è diventata una nuova e potente forma di stratificazione sociale»? Stefano Allievi non ha dubbi. Occorre «cambiare tutto»: a partire

STEFANO ALLIEVI



La copertina

«Immigrazione»
Stefano Allievi
Laterza,
168 pagine,
14 euro (ebook 8,99 euro)

a cura di **Monica Mattioli**
momatt@iol.it

dalle politiche sulle migrazioni. La situazione è grave, ma «il grado di consapevolezza del fatto che lo sia davvero, che occorra quindi intraprendere azioni urgenti e lucide, è tremendamente insufficiente, inversamente proporzionale alla frequenza dei messaggi urlati nello spazio pubblico».

L'immigrazione non è (più) un'emergenza, è da decenni un fenomeno strutturale; non è necessariamente la causa, ma è sicuramente «parte del problema, e in parte anche il capro espiatorio» di un «deterioramento del livello di coesione sociale» che, talvolta, è «più percepito che reale». Un problema che va approfondito e affrontato subito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

